

# Studi di storia ecclesiastica e civile

in onore di Giancarlo Zichi



Gian Franco Saba, Antonello Mattone, Attilio Mastino, Alessandro Soddu,  
Mauro G. Sanna, Nicoletta Usai, Diego Pinna, Cristina Cugia, Graziano Fois,  
Giuseppe Zichi, Marisa Porcu Gaias, Paolo Cau, Francesco Soddu, Tonino  
Cabizzosu, Carla Ferrante, Fabio A. Madau, Alessandra Argiolas, Stefania  
Bagella, Paolo Secchi, Alessandra Derriu, Danila Pinna, Monica Ortu

e  
des  
Clio

Clio

9.

*Collana di storia e scienze sociali*  
*fondata da*  
*Francesco Manconi*



Studi di storia  
ecclesiastica e civile

*in onore di Giancarlo Zichi*



**Studi di storia  
ecclesiastica e civile**

*in onore di Giancarlo Zichi*

**e  
des**

*Clio*



**Fondazione  
di Sardegna**



**ARCIDIOCESI  
DI SASSARI**

*Il volume è stato pubblicato grazie al finanziamento  
della Fondazione di Sardegna e della Arcidiocesi sassarese*

In copertina:

Giuseppe Biasi, *Uomini e donna in chiesa, Orgosolo*, anni trenta, cromolitografia  
Sassari, Collezione privata  
(per gentile concessione dell'Archivio Ilisso Edizioni)

**EDES EDITRICE DEMOCRATICA SARDA srl**  
Piazzale Segni, 1 - 079 262236  
edesuperstar@yahoo.it

© EDES Editrice

ISBN 978-88-6025-629-4

Realizzazione editoriale a cura di Unidata  
Piazza Università 6, Sassari  
unidatasnc@gmail.com

Stampa  
TAS - TIPOGRAFI ASSOCIATI SASSARI srl  
Zona Industriale Predda Niedda Sud strada n. 10  
07100 Sassari - Tel. 079 262221  
tipografiatas@gmail.com

2024

## Indice

Introduzione di <i>Mons. Gian Franco Saba</i>	IX
Giancarlo Zichi archivista dell'arcidiocesi turritana e storico della Chiesa in Sardegna di <i>Antonello Mattone</i>	1
<i>Tabularia</i> e mappe catastali in ambito sub-provinciale: gli <i>agri adsignati</i> delle <i>perticae</i> delle colonie di Turris Libisonis e di Tarrhi. Rilettura di un documento dell'Archivio Storico Diocesano di Sassari di <i>Attilio Mastino</i>	25
<i>Ki ponio in ecustu condake</i> . Considerazioni sulla “scheda” 394 del <i>condaghe</i> di San Pietro di Silki di <i>Alessandro Soddu</i>	55
Elena di Gallura e la contesa per il predominio sulla Sardegna di <i>Mauro G. Sanna</i>	69
La Madonna del Latte Dolce (Sassari). Architettura e pittura di <i>Nicoletta Usai</i>	81
Dall'azienda capitolare alla parrocchia: i rapporti tra il Capitolo turritano e la Basilica di San Gavino nel secolo XIX di <i>Diego Pinna</i>	93
La <i>Commedia</i> di Dante col commento di Cristoforo Landino, pubblicata a Firenze da Niccolò di Lorenzo nel 1481. L'incunabolo posseduto dalla Biblioteca comunale di Sassari di <i>Cristina Cugia</i>	117
Le <i>Memorias</i> del canonico cagliaritano Francesco Angelo Ferdiani (fine XVIII sec.) di <i>Graziano Fois</i>	131

Luigi Sclavo e il clero piemontese in Sardegna. Percorsi di ricerca di <i>Giuseppe Zichi</i>	157
Vicende storico-artistiche dell'Oratorio del Rosario di Florinas di <i>Marisa Porcu Gaias</i>	193
Vita, morte e miracoli di rinascenza dei gremi di Sassari alla <i>faradda. Resumen (1531-2021)</i> di <i>Paolo Cau</i>	211
Le petizioni parlamentari in tema di educazione e sviluppo tra Otto e Novecento di <i>Francesco Soddu</i>	241
Il pensiero di Pietro Casu: dottrinarismo fatalistico, deterministico, positivistico? di <i>Tonino Cabizzosu</i>	255
La Manifattura tabacchi di Cagliari: spigolature d'archivio di <i>Carla Ferrante</i>	275
La storia dell'Intergremio di <i>Fabio A. Madau</i>	289
Le saline cagliaritanne di ponente di <i>Alessandra Argiolas</i>	301
La Porta Nuova tra le antiche mura, lo Studio generale e le trasformazioni urbanistiche della città di Sassari di <i>Stefania Bagella</i>	313
Genesi ed evoluzione dell'Archivio Storico Diocesano di Alghero- Bosa. Lo stato dell'arte di <i>Paolo Secchi e Alessandra Derriu</i>	335
Il Fondo <i>Quinque Libri</i> dell'Archivio Storico della Diocesi di Sassari: custodia, tutela e valorizzazione di <i>Danila Pinna</i>	357
Restauro della cappella del Seminario turritano: un viaggio fra liturgia e arte di <i>Monica Ortu</i>	371

*Tabularia* e mappe catastali in ambito sub-provinciale:  
gli *agri adsignati* delle *perticae* delle colonie di Turrus  
Libisonis e di Tarrhi. Rilettura di un documento  
dell'Archivio Storico Diocesano di Sassari<sup>1</sup>

di Attilio Mastino

**1. L'epigrafe riemersa dall'Archivio Storico Diocesano di Sassari**

Questa nota intende testimoniare l'impegno di mons. Giancarlo Zichi, appassionato studioso ed amico, che vent'anni fa segnalò a Paola Ruggeri il testo originale della bella trascrizione dell'epigrafe ritrovata a San Gavino di Porto Torres nel 1698, sopra un'arca di marmo *curiosamente labrada* collocata all'esterno della basilica, *ante portam occidentalem ecclesiae S. Gavini* (in realtà a NW, davanti all'atrio Comita presso il portale romanico)<sup>2</sup>, mentre si costruiva una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana. Conosciamo il testo dell'epigrafe grazie all'opera inedita conservata nell'Archivio Storico Diocesano di Sassari, *Vida y Milagros de San Gavino, San Proto y San Januario, Patrones Turritanos en que se da una breve noticia de los Santos que han florecido en el reyno de Sardeña. Dedicada a la Santa Iglesia del mismo Reyno*, scritta dal gesuita padre Simón Sotgio (morto nel 1704) che dice di aver tenuto l'epitafio tra le sue mani, precisando che era largo un palmo e mezzo, circa 40 cm. (ASDSS, FC, SQ 2, c. 145v). Il buon fac-simile (dove le *hederae distinguentes* sono confuse con *corazones con flechas*) è il seguente (figg. 1-3):

(hedera) D. (hedera) M. (hedera)

STATIAE MAGNAE P. B.

VERONENSI CONIVGI

KARISSIMAE ET INCOMPARABILI

SANCTISSIMAE FEMINAE

VIXIT.NN XXVIII MENS. III DIEB. III.

FEC. MARCIANVS AVG. LIB.

TABVLAR. PERTIC. TVRR. ET TARRHNS.

(hedera) B. (hedera) M.

Rimane valida la trascrizione proposta nel 2003 in occasione del Colloquio AIEGL-Borghesi *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia*<sup>3</sup>, dove si esclude l'integrazione *per[ar]m* proposto dalla Bonello<sup>4</sup>, visto che nel testo seicentesco segnalato da mons. Zichi la M non esiste. Datazione (sulla base anche dell'*adprecatio D.M.*): II-III secolo d.C.

*D(is) M(anibus). / Statiae Magnae P(ubli) [f(iliae)] / Veronensi coniugi / karissimae et incomparabili / sanctissimae feminae / vixit [a]nn(is) XXVIII, mens(ibus) III dieb(us) III. / Fec(it) Marcianus Aug(usti) lib(ertus) / tabular(ius) per[ar]m Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is) / B(ene) m(erenti).* In realtà nulla impedirebbe di intendere meglio *per[ar]m*, con riferimento agli *agri adsignati* nelle due colonie, una delle quali – Turris Libisonis – fu de-dotta sicuramente da Ottaviano in età triumvirale, con l'intervento del legato Marco Lurio<sup>5</sup>, in una vasta area che comprendeva la Romangia e l'attuale città di Sassari<sup>6</sup>. *Marcianus Aug(usti) lib(ertus) tabular(ius) per[ar]m Turr(itanae) et T<h>arr(e)ns(is)*, sarebbe dunque responsabile dell'archivio e della corretta conservazione delle *formae*, le mappe catastali, esito della centuriazione del territorio di una *per[ar]m* o di due *per[ar]m*.

Dal momento che il testo della Ruggeri contiene secondo Marc Mayer i Olivé «una ecelente historia de la tradición del texto y la primera publicación de la imagen del manuscrito del padre Simón Sotgio»<sup>7</sup>, lascerei da parte in questa sede tutte le informazioni esaurientemente fornite in relazione ai falsi epigrafici collegati alla scoperta dei corpi santi in Sardegna e all'edizione di Theodor Mommsen che non solo non vide la pietra e neppure il manoscritto dell'Archivio Storico Diocesano di Sassari per il *CIL X 7951* ma utilizzò semplicemente l'imprecisa notizia di Giovanni Spano per il primo numero «Bullettino Archeologico Sardo» del 1855, dalla quale trasse comunque la convinzione – per noi preziosa – dell'autenticità del testo arrivato attraverso la documentazione cinquecentesca d'archivio<sup>8</sup>. Il nostro documento riveste oggi un grande interesse soprattutto su un piano metodologico e deve essere messo in rapporto con le numerose informazioni che ci sono pervenute dai *Gromatici*, dai *termini* catastali, dalle iscrizioni ritrovate di recente: esso rappresenta un caso davvero originale, per il fatto che abbiamo un unico archivistica (un liberto imperiale) per due archivi, dunque un solo *tabularius* per due *tabularia* distinti (a Turris e a Tarrhi) oppure un archivistica che a Turris raccoglieva i documenti catastali provenienti anche da Tarrhi, dunque relativi a due distinte *per[ar]m* coloniali. Più difficile che uno stesso personaggio sia stato “promosso” dall'archivio di Turris a quello di Tarrhi. Del resto negli ultimi anni le scoperte sono continuate, come a Cagliari dove recentemente è stata annunciata da Giovanna Pietra su «L'Unione Sarda» il ritrovamento entro un ipogeo, la “tomba dei pesci” a Tuvixeddu di un'iscrizione inedita relativa ad un *tabularius* del municipio cittadino, attualmente in corso di studio<sup>9</sup>.

Ci limiteremo in questa sede, nella prospettiva di un progressivo ampliamento della discussione, a porre alcuni degli straordinari problemi sollevati dal nostro documento, che riguarda un epitafio di una *Statia Magna* figlia di Publio originaria di Verona, città nella quale gli *Statii* sono ben documentati<sup>10</sup>. Il marito *Marcianus* è un liberto imperiale, che difficilmente ha preso il nome da Marciana Augusta, sorella di Traiano (vissuta approssimativamente tra il 48 ed il 105 d.C.): se fosse davvero così, ne conseguirebbe una cronologia della nostra iscrizione (fine I-inizi II secolo che sembra troppo risalente; del resto la dedica iniziale *D(is) M(anibus)* ci conferma come probabile una data del II secolo, massimo inizi del III (sulla base dell'epiteto *sanctissima femina* e della omissione del gentilizio imperiale, anche se il gentilizio *Ulpus* poteva essere superfluo): il che porta ad escludere che ci collochiamo in un periodo che precede la promozione di Bosa a municipio e di Cornus a colonia; le due città apparentemente erano collocate proprio nell'area interessata dai catasti congiunti di Turrus e Tarrhi. Già Piero Meloni aveva segnalato l'anomalia di un territorio che non presenterebbe una vera continuità, per la presenza a metà strada di altre *res publicae* – proprio il municipio di Bosa e la colonia di Cornus<sup>11</sup>; ancor più significativa appare l'inclusione di Turrus nel Giudicato medioevale di Logudoro e di Tharri in quello di Arborea. Gli studiosi si sono divisi sulla cronologia, che comunque andrebbe preferibilmente fissata in un periodo di amministrazione imperiale dell'isola, se parliamo di un archivista responsabile di due distinti archivi per due diverse colonie non limitrofe e non confinanti, Turrus Libisonis e Tarrhi oppure di un archivista responsabile di un unico *tabularium*, collocato a Turrus, dove confluivano le *formae*, le carte catastali anche di Tarrhi. Tutta la questione è ampiamente discussa con riferimento agli archivi citati nella Tavola di Esterzili, nel municipio di Carales, negli uffici del governatore provinciale a Carales e infine nel *Sanctuarium Principis* sul Palatino o nel *Tabularium Capitolino*<sup>12</sup>. La conoscenza esatta della funzione del nostro archivista catastale secondo Pascal Arnaud «*échappée à tout ce que nous apprennent les textes relatifs aux formae cadastrales*» e pone «le problème des limites de la validité du témoignage des *Gromatici*, que soulève chaque nouvelle découverte relative aux documents cadastraux romains»<sup>13</sup>. Del resto Carolina Cortés Bàrcena ha ben messo in evidenza che differenze significative esistevano tra provincia e provincia ed ha esteso la riflessione alle estreme province occidentali, tra I secolo a.C. e I secolo d.C., sostenendo che la sovrapposizione delle nuove demarcazioni spaziali imposte dall'amministrazione romana sull'organizzazione territoriale più antica modificò non solo il paesaggio ma anche il rapporto che le popolazioni locali avevano avuto con il territorio e con lo spazio<sup>14</sup> (figg. 1-3).

FIGURA 1

Archivio Storico Diocesano di Sassari FC, SQ2, c. 2r (frontespizio).

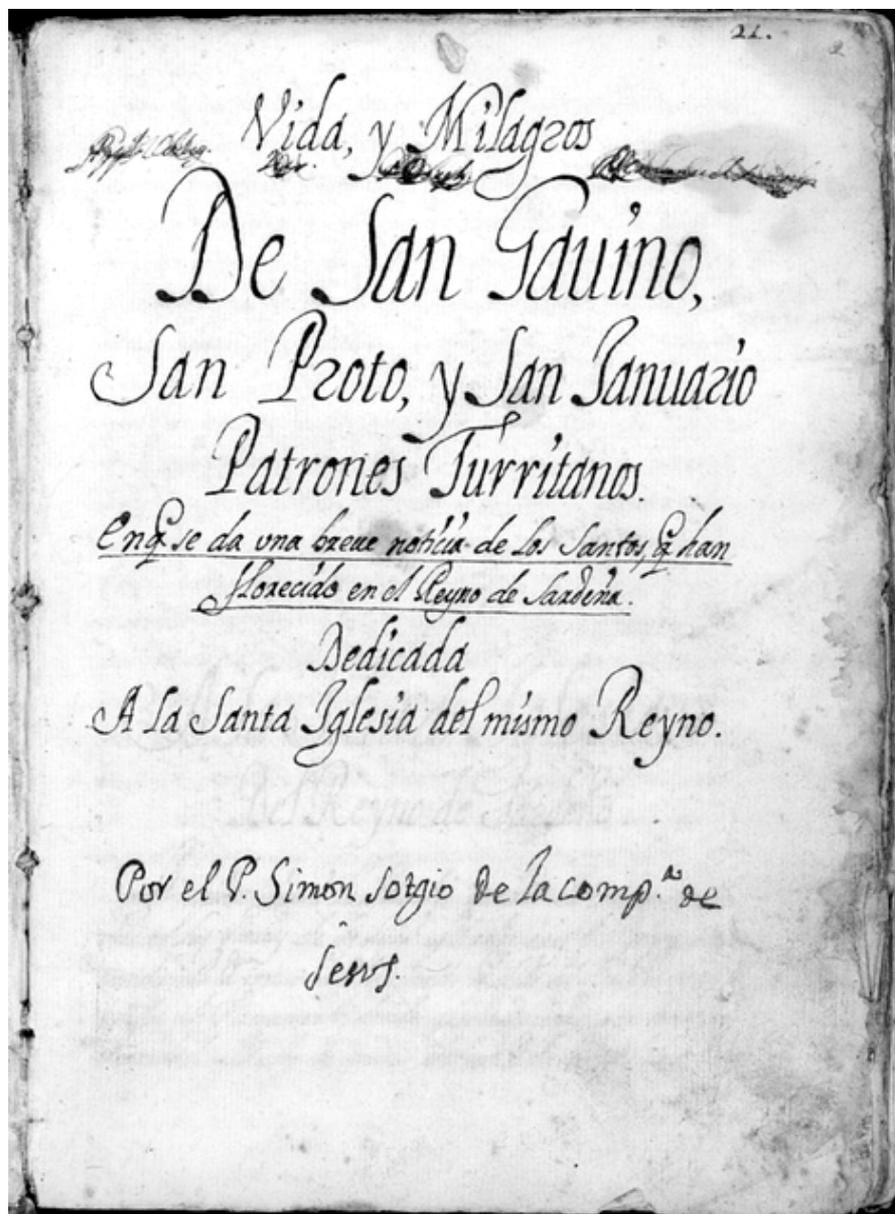
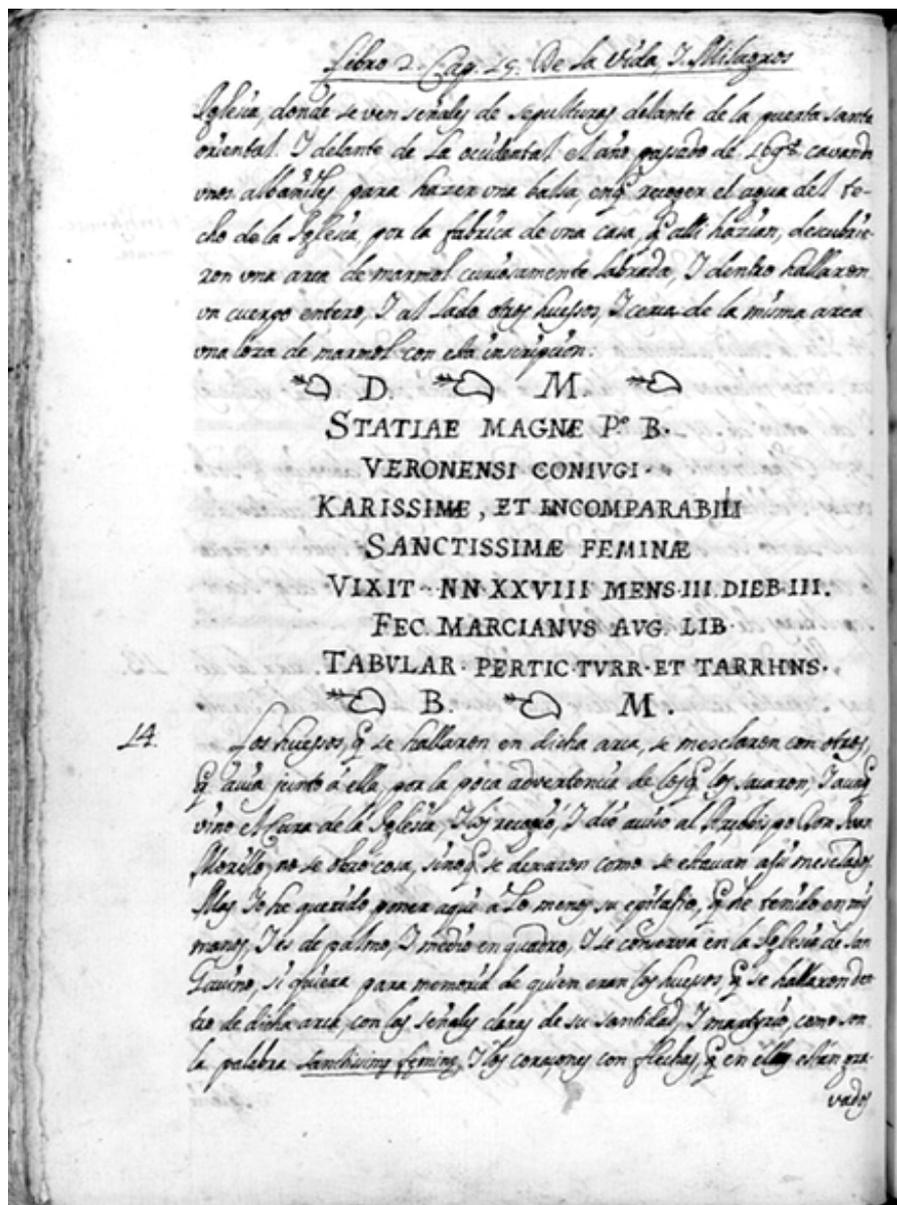


FIGURA 2

Archivio Storico Diocesano di Sassari FC, SQ2, c. 145v (CIL X 7951 = EDCS-22500125 e EDR078723, la pertica di Turris e di Tarrhi).





## 2. La *pertica*

La parola *pertica*, rarissima nelle iscrizioni, assume secondo i *Gromatici* molteplici significati: Siculo Flacco, un gromatico del II secolo d. C., con la parola *pertica* indicava, quasi si trattasse di una sorta di sineddoche, anche la *forma*, ovverosia il documento, scritto su vari tipi di supporti, legno, bronzo o pergamena<sup>15</sup>, che certificava la *limitatio* come pure in senso più ampio la condizione giuridica del suolo di una colonia, con riferimento ai soli *agri adsignati*.

Dobbiamo partire da Karl Lachmann, *Die Schriften der Römischen Feldmesser (Gromatici Veteres ex recensione Caroli Lachmanni)*, Georg Reimer, Berlin 1848, recentemente rivisitato da Giacinto Libertini. Frontino (*De limitibus*), distingueva l'intero territorio di una colonia da quello, lontano di una prefettura: «Inoltre qualunque territorio è attribuito a una colonia, esso complessivamente è chiamato *pertica*. Qualsiasi territorio aggiunto a questo insieme dai confini di un'altra città, [sia uniforme sia misurato con livellazioni,] è chiamato *praefectura*»<sup>16</sup>.

Molto sommariamente possiamo dire che gli studiosi oggi distinguono quattro differenti significati per *pertica*<sup>17</sup>:

- *pertica*, un bastone della lunghezza di dieci o dodici piedi – dunque l'oggetto e non solo la misura<sup>18</sup>: veniva venduto dai *negotiantes perticarii* come ad Atena Lucana<sup>19</sup>. A Roma conosciamo fabbricanti e venditori di *perticae*, nel senso di pertiche o bastoni usati nell'agricoltura o nell'esercito o come strumenti per gli agrimensori<sup>20</sup>. La rappresentazione di una *pertica* è occasionalmente presente sui monumenti funerari<sup>21</sup>. Venivano utilizzati da *mensores* (civili e militari), *agrimensores*, *mensores agrorum publicorum*, *mensores agrarii*, oltre che da *tabularii mensores aedificiorum*<sup>22</sup>.

- *pertica*, una misura di lunghezza di dieci piedi di 16 dita o di dodici piedi di 18 dita (se pari a dieci piedi, è sinonimo di *decempeda*: «*decempeda, quae eadem pertica appellatur, habet pedes X. actus habet longitudinis ped. CXX, latitudinis ped. CXX*». V. Tabella Misure romane di lunghezza<sup>23</sup>;

- *pertica*, l'insieme delle terre oggetto di una *limitatio*, con riferimento all'*ager divisus et adsignatus*: «In verità quello che è stato ritrovato è che per molti *municipia* così furono fissati i confini. Allorché gli abitanti furono cacciati via e i coloni furono dedotti in una comunità prescelta, a molti, come sopra e spesso abbiamo ricordato, furono confiscate le terre e i campi di più *municipia* furono divisi dopo averli compresi in un'unica centuriazione: ogni cosa, vale a dire tutti i territori della colonia in cui sono dedotti i coloni, divenne una sola area di suddivisione (*pertica*)»<sup>24</sup>.

- *pertica* uguale a *forma*, carta catastale, una mappa disegnata su legno, bronzo, papiro o altro materiale più o meno durevole. Secondo Siculo

Flacco (*De divisis et adsignatis*): «Inoltre le mappe dei campi divisi, quelli che sono stati divisi dopo aver costituito i limiti, prendono vari nomi. Alcuni le scrissero su tavole di legno, altri su bronzo, altri ancora su pergamena e benché la mappa sia una sola cosa, alcuni chiamano *pertica*, altri centuriazione, altri ancora *metatio*, *limitatio*, *cancellatio*, *typon*, ciò che, come prima abbiamo detto, è una sola cosa, la mappa»<sup>25</sup>.

Per inciso *Pertica* è anche un cognome femminile<sup>26</sup>.

### 3. Due *perticae* distinte per Turris e Tarrhi

Conosciamo dunque l'ambiguità del valore del termine *pertica*, che spesso è appunto sinonimo di *forma*, carta catastale: nella colonia triumvirale di Turris Libisonis e a Tarrhi in Sardegna abbiamo visto operare un *Marcianus Aug(usti) lib(ertus) tabular(ius) pertic(arum) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*, che abbiamo considerato qualcosa di più di un tecnico agrimensore, un archivistica capace di interpretare le *formae* catastali, i disegni tracciati al momento della centuriazione del territorio (una o due *perticae*). Un unico funzionario liberto imperiale era messo a capo di due distinte pertiche nel II secolo d.C., forse di un unico archivio con sede a Turris Libisonis<sup>27</sup>. Il nostro amico Pascal Arnaud ha messo in rilievo l'importanza della condizione di liberto imperiale per *Marcianus*, sottintendendo che il suo ruolo andrebbe collegato a Turris ed a Tarrhi con specifici interessi del fisco imperiale (*praedia, metalla*, ecc.)<sup>28</sup>: per usare le parole di Mireille Corbier in *AE* 2003, 19, «P. Arnaud, à propos des *tabularia perticarum* provinciaux, se fonde notamment sur le réexamen de *CIL*, X, 7951 = *AE* 1982, 433 (*Turris Libisonis*, Sardaigne), pour montrer que la fonction de *tabularius* de deux *perticae*, gérée par un affranchi impérial, n'entre pas dans les cadres décrits par les *gromatici*. Entre l'échelon municipal et l'échelon central de l'archive cadastral, il faut imaginer un niveau intermédiaire d'archivage, sub-provincial plutôt que provincial, auquel l'a. suggère de rattacher peut-être aussi les documents cadastraux d'Orange». Sulla stessa linea Antonio Ibba, che non solo ha potuto dimostrare la condizione di colonia per Tharros, retta da *Iiviri*, coi cittadini iscritti alla tribù Collina (la stessa originaria dei Turrítani) ma anche tentare una spiegazione dell'anomalia dell'associazione di due colonie distanti tra loro<sup>29</sup>.

Dunque esiste un'aggregazione, decisa evidentemente per ragioni pratiche, tra le due colonie, Turris e Tarrhi, una sorta di consorzio sovramunicipale o subprovinciale, per Antonio Ibba «un distretto unitario subregionale» nato in età augustea ma che conosciamo ben più tardi, responsabile della documentazione catastale di entrambe le pertiche, da intendersi come gli *agri*

*adsignati* ai coloni entro il territorio delle due colonie o forse anche in una prefettura intermedia<sup>30</sup>: in altre parole ci chiediamo se la preziosa testimonianza in nostro possesso riguardi le proprietà imperiali (che sappiamo consistere in grandi latifondi, *praedia*, suddivisi assieme alle miniere, *metalla*, in *regiones* affidate a servi imperiali, sotto la supervisione di un liberto imperiale, come testimonia l'iscrizione di Forum Traiani negli ultimi anni di Marco Aurelio, durante la co-reggenza con Commodo)<sup>31</sup> oppure sia indirizzata alla *pertica* costituita dagli *agri adsignati* ai coloni installati sui territori delimitati nella colonia fondata da Lurio in età triumvirale (Turrus Libisonis) e della possibile colonia di Tarrhi<sup>32</sup>. In questo senso Marcella Bonello e Paola Ruggeri pensavano a due incarichi in successione rivestiti dallo stesso liberto imperiale in ambito locale, presso due diverse colonie<sup>33</sup>. In passato abbiamo già osservato che è possibile che *Marcianus* fosse il responsabile di due *regiones* del *patrimonium Caesaris*, ma dovremmo ammettere che *pertica* possa essere un sinonimo di *regio* (meno spesso di *tractus*): è chiaro comunque che i problemi si intrecciavano e sembra sottinteso che il liberto imperiale potesse dire una parola definitiva sulle possibili controversie confinarie tra i *praedia* imperiali (in perenne crescita) nell'area geografica della Sardegna nord-occidentale e i *fundi* dei coloni<sup>34</sup>. Dovremmo inoltre ipotizzare con qualche difficoltà che il distretto abbia mantenuto la denominazione di età augustea, anche quando parte del territorio fu organizzato con la promozione municipale di Bosa e a colonia di Cornus; del resto proprio alla fine dell'età di Augusto, Uselis venne riconosciuta come colonia autonoma. Assistiamo anche in altre province ad un processo inarrestabile, con il tentativo di tradurre sul piano catastale una storia che sul territorio doveva essere quanto mai complessa, forse accompagnato da un incremento delle autonomie cittadine col trascorrere del tempo. Il che significava anche una riduzione dei privilegi inizialmente attribuiti alle colonie più antiche, che più tardi, in una certa fase della loro storia, debbono aver conosciuto un vero e proprio "smantellamento" della *pertica* originaria.

#### 4. *Pagi* entro la colonia

Tale aggregazione escludeva evidentemente altri territori contigui, come quelli della vicina *colonia Iulia Augusta Uselis*<sup>35</sup>, confinante con Tarrhi: il suo territorio comprendeva sia *fora* (Aquae Hypsitanae poi Forum Traiani, punto terminale di incontro delle strade *a Turre* e *a Karalibus*)<sup>36</sup>, sia *pagi* rurali abitati dalla *rustica plebs* (ad es. quelli del *pagus* degli *Uneritani*)<sup>37</sup>; ma anche prefetture più distanti (quella dei *Valentini*, contigua alla *civitas Valentina*)<sup>38</sup>.

I *Pagi* sono sostanzialmente circoscrizioni territoriali, ma la denominazione ha una vera e propria polisemia<sup>39</sup>: in Africa conosciamo i *pagi civium Romanorum* (ad es. Uchi Maius) oppure i *pagi peregrinorum*<sup>40</sup>. Un *fundus* è sempre registrato in un *pagus* nella *tabula* di Veleia (*CIL* XI 1157). Un *pagus* poteva estendersi su due città cfr. *CIL* XII 598, Saint-Jean-de-Garguier: [*p*]agani *pagi Lucreti qui sunt finibus Arelatensium loco Gargario*; parte del *pagus* era entro i limiti di *Aquae Sextiae*, parte era pertinente al territorio di Arelate. Il *locus* ottenne nel V secolo statuto di sede di diocesi. La *lex rivi iberensis* mostra che potevano esser denominati *pagani* anche i coloni agricoli<sup>41</sup>. Alcuni *pagi* avevano anche un capoluogo spesso chiamato *locus*; cfr. la dedica della porta monumentale di un villaggio da parte del *magister pagi* in *AE* 2001, 1317<sup>42</sup>.

All'interno di una colonia, i *pagi* erano ben delimitati. La definizione fornita da Libertini è imprecisa («villaggio, o comunque centro non fortificato inferiore e/o subordinato a una *civitas*»)<sup>43</sup>, perché i *vici*, i villaggi, erano i capoluoghi dei *pagi*, da intendersi come distretti territoriali interni ad una colonia: «Ma anche i *pagi* [non i villaggi] spesso sono delimitati in modo distinto: per i quali ritengo che non vi saranno dispute a riguardo di quali territori siano gli stessi *pagi*, ma a riguardo dell'estensione dei territori. Tuttavia si può comprendere dal fatto che quelli che presiedono i *pagi* [i *magistri pagi*] sono soliti eseguire riti di purificazione, per ricavarne fin dove espletano i riti. Se invero qualcuno solleva una disputa a riguardo dei *pagi*, nasce una questione alquanto ampia. Tuttavia è da considerare, come spesso abbiamo detto, da chi, da entrambe le parti, sono fittate le terre. Infatti, anche quando deve essere fornito sostentamento a spese della comunità al soldato di passaggio o ad altri che li accompagnano, oppure se legno o paglia deve essere portata, è da chiedersi quali comunità con quali i *pagi* sono soliti offrire servizi di questo tipo. Inoltre le regioni sono solite eseguire anche differenti riti sacri: pertanto dovrà essere visto in qual modo nei *pagi* compiono i riti sacri»<sup>44</sup>; in Sardegna è noto il tempio di Giove Ottimo Massimo a Las Plassas, *vicus* entro il *pagus* dei *pagani Uneritani*, di origine sarda, per quanto collocati entro una colonia (fig. 4); e sono noti i provvedimenti di Giuliano del 25 novembre 363 indirizzati ad alleggerire le prestazioni obbligatorie (vere e proprie liturgie) alle quali la *rustica plebs sive pagi* era obbligata<sup>45</sup>.

## 5. *Fora* entro la colonia

Per i *fora*, intesi da come luoghi abitati, non fortificati e sottoposti a una colonia, utilizzati principalmente come luogo di commercio e scambio dob-

FIGURA 4

Las Plassas, la dedica a Giove da parte dei *Pagani Uneritani*, *AE* 2002, 628.



FIGURA 5

Senorbì, la prefettura Valentina entro la colonia di Uselis, *AE* 2007, 692; 2013, 641.



biamo rimandare a numerose leggi agrarie, che precisano: «Per qualsiasi colonia dedotta e nel cui diritto *municipium*, *praefectura*, *forum*, *conciliabulum* che sarà costituito con questa legge, in ogni terreno compreso entro i loro confini, e per qualsivoglia termine stabilito nelle loro terre, laddove un termine non vi sarà, in quel luogo il proprietario della terra avrà cura che il termine sia ripristinato, come riterrà opportuno che sia fatto; e quel magistrato, che nella colonia o nel *municipium*, *praefectura*, *forum*, *conciliabulum* sia preminente come giurisdizione, faccia in modo che ciò sia compiuto»<sup>46</sup>. Per la Sardegna si è già detto di *Aquae Hypsitanae* poi *Forum Traiani*, punto terminale di incontro delle strade *a Turre* e *a Karalibus*<sup>47</sup>.

## 6. Le *praefecturae* di una colonia o di una *civitas*

Resta da dire della prefettura di Valentia nella colonia augustea di Uselis, documentata ora a Senorbì in una dedica effettuata da un *praefectus iure dicundo Liberi Patris iussu* (fig. 5)<sup>48</sup>. In questo senso sembra chiaro Frontino, *Limit.* 15.2 (Thulin 1913), che illustra il ruolo delle prefetture. L. 26, 3: *solum autem quodcumque coloniae est adsignatum, id universum pertica appellatur: quidquid huic universitati adplicitum est ex alterius civitatis fine, [sive solidum sive <culte>llatum fuerit,] praefectura appellatur*. Il testo viene ora così tradotto da Giacinto Libertini «Inoltre qualunque territorio è attribuito a una colonia, esso complessivamente è chiamato *pertica*. Qualsiasi territorio aggiunto a questo insieme dai confini di un'altra città, [sia uniforme sia misurato con livellazioni,] è chiamato *praefectura*»<sup>49</sup>, con riferimento all'Italia. In Sardegna il problema è complicato dal fatto che l'iscrizione di Senorbì attribuisce a *M(arcus) Arrecinus Helius*, il

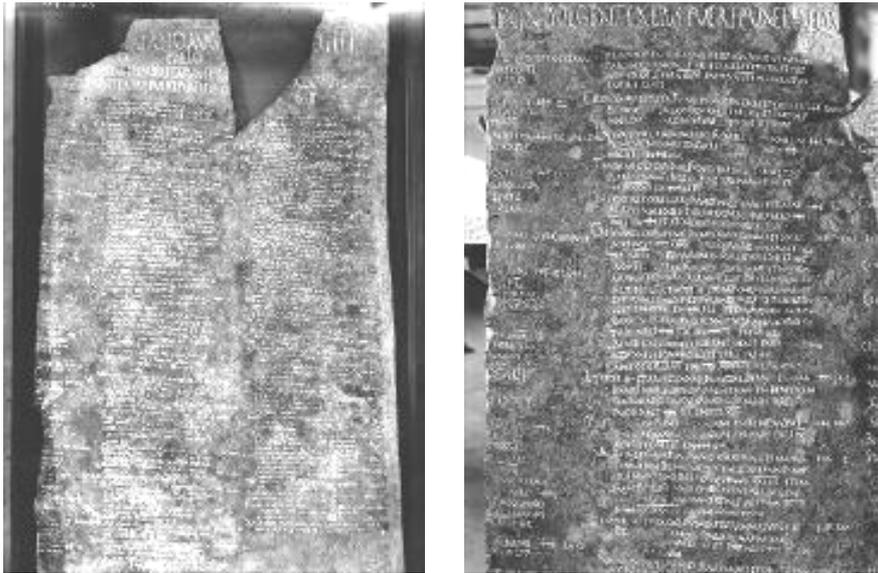
titolo di *praefectus civitat(is) [Va]le[n]tinae*, apparentemente non collegato alla colonia di Uselis ma ad una *civitas* – Valentia – autonoma dalla colonia. Ma forse l'indicazione è imprecisa.

## 7. In Italia (figg. 6-7)

In Italia ben documentata è la *pertica Beneventana* articolata in *agri* e *fundi*, come sappiamo dalla Tabula dei *Ligures Baebiani* in relazione all'istituzione alimentare di Traiano nel 101 d.C.: un territorio suddiviso in *pagi* romani di nuova istituzione secondo la recente interpretazione di L. Capogrossi Colognesi, *CIL IX 1455, AE 1997, 39 = 2001, 610 = 2004, 66*, da Macchia di Circello presso Benevento nella *Regio II, Apulia et Calabria*: conosciamo il *fund(us) Pastorianus pertica Beneventana* e il *fund(us) Pomponianus pertica Benevent(ana) pago Aequano*, nell'*ager Ligustinus*<sup>50</sup>. Il tema merita in altra sede uno specifico approfondimento.

FIGURE 6-7

La *pertica Beneventana*, *CIL IX 1455, AE 1997, 39 = 2001, 610 = 2004, 66*, EDCS-12400960 e EDR 144345, Macchia di Circello.



## 8. Ad Arausio

Pascal Arnaud ha richiamato l'attenzione sui tre catasti di Arausio, che testimoniano la presenza di una pluralità di *perticae* entro lo stesso archivio. La colonia *Firma Iulia Secundanorum Arausio* conosce un intervento del proconsole di Narbonese; per dare esecuzione a un provvedimento di Augusto e poi di Vespasiano nel 77 d.C. fu il proconsole a disporre che venisse indicata su una carta catastale la dimensione delle singole centurie, al fine di definire il *vectigal*: [*formam agrorum prop*]oni [*iussit, adnotat*]o in [*sin*]gulis centuriis] annuo *vectigali*<sup>51</sup>. E in questo caso l'operazione avvenne *agente curam L. V[alerio Um]midio Basso*, proconsole senza alcuna iniziativa dei magistrati della colonia. Dunque fu l'imperatore ad adottare queste disposizioni. Il proconsole è solo "*curam agente*". La frase più importante nella dedica è probabilmente quella che indica che i *vectigalia* sono le rendite destinate alla colonia: [*ad restituenda pub*]lica qu[*ae*] divus Augustus militibus l[*eg*(ionis) Gallicae dederat po[*ssessa a priva*]tis per aliquod annos. L'intervento imperiale (a cura del proconsole) qui si spiega soprattutto perché solo l'imperatore ha l'autorità per la *restitutio*. La cosa importante ad Arausio è che è ormai sicuro che i tre catasti A, B, C (e forse D) presenti sulle mura dell'edificio di Arausio sono chiaramente spettanti ad almeno tre città (Arelate, Arausio, Valentia; si pensa ormai che è presente anche Vasio).

Dunque non c'è da dubitare che i *vectigalia* andassero a vantaggio della cassa provinciale e non alla cassa della colonia<sup>52</sup>, anche se dai nuovi frammenti del catasto risulta chiaro che comunque alla città di Arausio vengono lasciate delle terre sulle quali è dovuto il pagamento di un *vectigal*<sup>53</sup>. Lorenzo Gagliardi ha recentemente ipotizzato che i funzionari della colonia avessero solo l'incarico della riscossione dei tributi, che però andavano poi trasferiti dalla città al governatore provinciale, a favore dell'*aerarium*<sup>54</sup>. Secondo Pascal Arnaud il catasto di Turrus ma anche quello di Arausio, era gestito da un liberto imperiale, proprio perché fondazione di Ottaviano; questo sarebbe evidentemente anche il caso di Tarrhi. Dunque sembra si tratti non di *perticae* confinanti, ma di *perticae* sorte nello stesso momento e affidate eccezionalmente nella gestione a un liberto imperiale proprio per le loro particolarità giuridiche<sup>55</sup>. Il dibattito tra gli studiosi non esclude che l'attività degli agrimensori fosse coordinata a livello provinciale (proconsoli per conto del senato, procuratori-prefetti-presidi per conto dell'imperatore) o piuttosto nell'ambito dell'amministrazione fiscale oppure in sede decentrata dei municipi e delle colonie.

## 9. In Africa (fig. 8)

Un caso molto noto è quello dei *mensores agrari* civili come a Cartagine il servo imperiale *Didymus*, che Lassère considera addetto al servizio del proconsole e non della colonia, con le implicazioni sottintese sul rapporto tra *agri adsignati*, proprietà imperiali, latifondi non sottoposti a centuriazione, coi rispettivi *vectigalia*<sup>56</sup>. A proposito della *pertica Carthaginiensium*<sup>57</sup> in estrema sintesi si può dire che essa stava ad indicare sia il territorio (la sua ampiezza, con i *castella*, le *civitates*, i *pagi* di stipendiari e i *pagi* di cittadini romani ecc. al suo interno), sia la *forma* che la rappresentava: i magistrati della colonia augustea, una coppia di duoviri, affiancati da due *aediles* oltre ad ottemperare ai compiti di gestione della politica municipale, degli affari giudiziari, civili, religiosi e finanziari, si occupavano della gestione degli archivi municipali, i *tabularia*<sup>58</sup>. A seguito della sua riorganizzazione, mediata dai duoviri cittadini, la *pertica Carthaginiensium* godeva della *libertas* potendo organizzarsi autonomamente ed espandere il proprio territorio e le proprie competenze giurisdizionali anche nel territorio dell'*Africa nova*, oltre la *Fossa Regia*<sup>59</sup>, coordinando una serie di comunità presenti sul territorio. Il tema della *libertas* concessa a Cartagine<sup>60</sup> è stato oggetto di un recente approfondimento che ha posto tale privilegio in rapporto all'ampliamento dell'enorme territorio della *Colonia Concordia* oltre la *Fossa Regia*, dunque con la costituzione della provincia dell'*Africa*

FIGURA 8

Dougga, la pertica dei Cartaginesi: DFH = *AE* 1963, 94 = EDCS-00800015 (data 102-116 d.C.).



*Proconsularis* e con l'integrazione «des pérégrins dans sa juridiction et dans son territoire»<sup>61</sup>. L'altro privilegio concesso da Augusto a Cartagine fu quello dell'*immunitas*, dell'immunità fiscale che ebbe contenuti non solo di tipo fondiario: da un punto di vista giuridico in realtà l'*immunitas* riguarda il diritto del suolo. L'*ager adsignatus* (qui, apparentemente la *pertica*) è per natura *immunis* dal *tributum*. Il *ius soli* definisce l'*ager* quale *tributarius* o non *tributarius*, ma non dobbiamo pensare che si trattasse di una vera imposta. La *pertica* era probabilmente *vectigalis* (a profitto della colonia), però non era tributaria, perchè *adsignata* alla colonia.

L'immunità – probabilmente non compresa nella *Lex coloniae* della primitiva colonia cesariana del 44 a.C. che infatti non ebbe mai i titoli di *libera et immunis* – si configurò come provvedimento successivo che in ipotesi avrebbe dovuto essere temporaneo sebbene con il tempo entrasse a regime<sup>62</sup>; fu molto dopo, al principio del II sec. d.C. (tra il 102 e il 110) che l'*immunitas* della *pertica* fino a Thugga, messa in discussione evidentemente dall'*ordo* di Cartagine, venne difesa da un personaggio di spicco, un senatore oggi per noi anonimo (il nome sull'iscrizione è andato perduto) (*AE* 1963, 94)<sup>63</sup> che, dopo alti incarichi religiosi e di governo dell'Aquitania sotto Traiano, fu investito del ruolo di *defensor immunitatis perticae Carthaginiensium*; egli ottenne alla fine un risultato positivo e per questa ragione il legato *Q. Marius Q. f. Arn. Faustinus* fu incaricato dai decurioni di Thugga (*pagus* e *civitas*) di collocare una statua in suo onore. Le lacune del nostro testo non ci consentono di escludere che il senatore dell'età di Traiano abbia svolto la sua missione presso l'imperatore: non si è ad oggi in grado di chiarire se siano stati i soli *Thuggenses* ad aver ottenuto il vantaggio dell'*immunitas*, compromessa e poi ripristinata grazie ai buoni uffici dell'anonimo senatore, che viene ringraziato per l'azione svolta; del resto dovremmo pensare che, se l'*immunitas* avesse riguardato anche molti altri centri della *pertica* (addirittura tutti), la dedica sarebbe stata posta a Cartagine e non solo a Thugga. Crediamo altresì che la documentazione allo stato attuale non sia sufficiente: le vicende relative alla riorganizzazione del territorio della capitale africana spingono a ritenere l'*immunitas* un beneficio generale che però aveva difficoltà ad essere applicato allo stesso modo ovunque; la terra censita godeva di immunità fiscale, sia che questa immunità significasse esenzione dal pagamento dei tributi relativi al suolo, della *scriptura*, della decima a favore dell'amministrazione provinciale; sia che l'immunità fosse riferita ai diritti dovuti al capoluogo Cartagine: così a Thugga dove il [*de*]fens(or) *immunitatis perticae Carthaginiensium* è onorato per decreto dei decurioni per una opposizione, portata avanti con successo, indirizzata contro le minacce che pesavano sui coloni, timorosi di perdere i vantaggi fiscali fin là posseduti.

## 10. L'incarico ad un liberto imperiale: il carattere sub-provinciale della circoscrizione fiscale (figg. 9-12)

Va ora escluso che *Marcianus* sia un liberto di Traiano: se alla nascita ha preso il nome dalla sorella di Traiano Marciana Augusta, dovrebbe essere nato prima del 105 d.C. Per ragioni di età va quindi escluso che abbia operato in Sardegna prima del passaggio della provincia sotto il controllo del senato avvenuto a partire da *Lucius Cossonius Gallus*, proconsole nel 111, il fondatore di Forum Traiani (oggi Fordongianus)<sup>64</sup>. Gli studiosi hanno ormai abbandonato la tesi di un lungo ininterrotto periodo di amministrazione senatoria fino a Commodo o addirittura ai Severi: in realtà avevamo già qualche dubbio sulla possibilità di una ricostruzione differente, con lunghi periodi di amministrazione imperiale nel corso del II secolo; e ciò già sulla base di una discussa epigrafe di Turrus Libisonis<sup>65</sup>. Del resto dall'*Historia Augusta* sappiamo che una rivolta di Mauri, arrivati dall'Africa, aveva suggerito all'imperatore Marco Aurelio il temporaneo passaggio della provincia spagnola della Betica dall'amministrazione senatoria a quella imperiale; nell'ambito della "politica di scambio tra imperatore e Senato", la provincia *Sardinia* negli anni precedenti doveva esser stata amministrata da procuratori imperiali e comunque ridivenne senatoria sotto un proconsole assistito, come questore, dal futuro imperatore Settimio Severo inizialmente sorteggiato per la Betica. A partire dalla metà del II secolo l'Isola conobbe un nuovo periodo di amministrazione imperiale, affidata a procuratori equestri, come ora hanno potuto dimostrare Salvatore Ganga e Antonio Ibba sulla base della rilettura dell'iscrizione che ricorda la malattia di Quinto Bebio Modesto, procuratore dei due Augusti Marco Aurelio e Commodo e prefetto della Sardegna tra il 176 e il 180 d.C.: egli fu *adlectus* nel *consilium* imperiale col titolo di *amicus consiliarius*, come testimonia una dedica di Forum Traiani posta da un suo stretto collaboratore, il liberto imperiale *Servatus, procurator metallorum et praediorum*, incaricato della gestione delle miniere e delle terre agricole di proprietà imperiale nell'Isola; non è escluso che quest'ultimo personaggio o almeno la sua funzione vadano identificati con il τῆς χώρας ἐπιτροπεύων ricordato da Ippolito (IX, 12), il responsabile che dieci anni dopo si prese la responsabilità di liberare il futuro papa Callisto dalla sua condanna *ad metalla*, aggiungendolo alla lista arrivata da Roma.

Visto che non possiamo pensare che il funzionario del catasto di Turrus e Thartros abbia lavorato a oltre 70 anni di età, restiamo convinti che rimangono due sole possibilità:

- *Marcianus* non ha nessun rapporto diretto con Marciana Augusta; dunque è vissuto alla fine del II secolo o all'inizio del III durante un perio-

FIGURA 9  
La Sardegna romana (De Agostini).



do di amministrazione imperiale dell'isola, affidata a procuratori imperiali-prefetti equestri;

- *Marcianus* ha operato in una provincia senatoria nell'età degli Antonini per conto del procuratore finanziario imperiale, che si occupava delle sole proprietà imperiali, *praedia* e *metalla*; nessun rapporto di subordinazione gerarchica con il proconsole ex pretore nominato dal Senato.

FIGURA 10  
La Tavola di Esterzili, *CIL X 7852*..

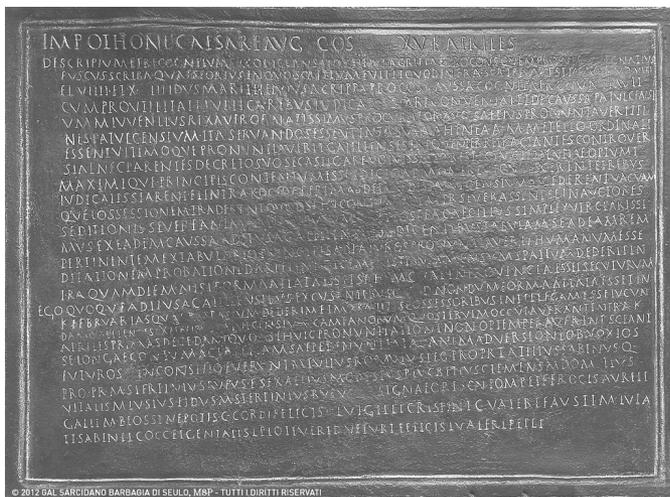
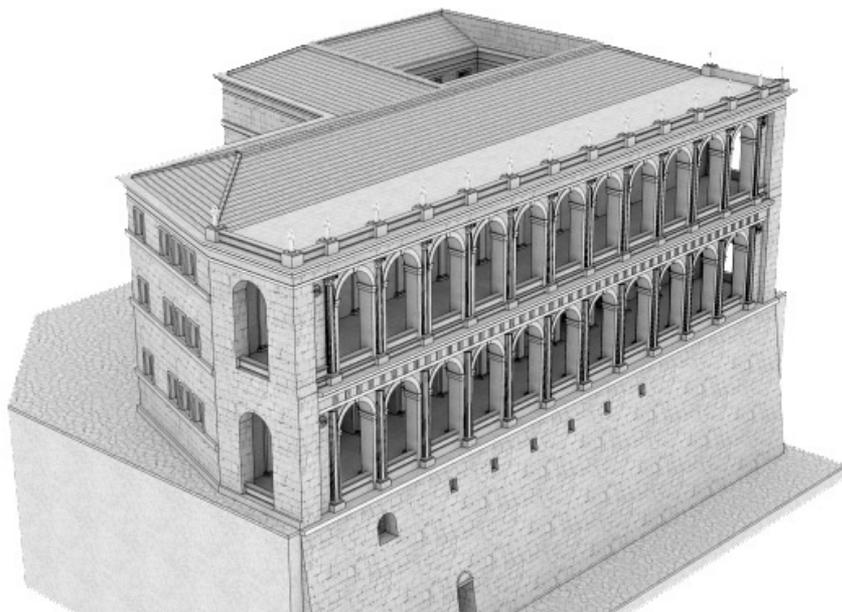


FIGURA 11  
L'Archivio del Senato sul Campidoglio.



FIGURA 12

Ricostruzione del *Tabularium* Capitolino.

Come si vede, escluderemmo un incarico locale e la seconda possibilità sembra da preferirsi perché spiegherebbe l'attenzione imperiale, che conosciamo già a partire da Vespasiano, verso i *vectigalia* dovuti in provincia a favore del *fiscus* imperiale, quando furono sgomberati gli *agri populi Romani* occupati illegalmente dai privati, attraverso un complessivo accertamento fondiario finalizzato ad un più accurato sistema tributario<sup>66</sup>: il che potrebbe anche significare che l'incarico fu assegnato con lo scopo di delimitare e tenere aggiornato il rapporto tra le terre immuni (che però non conosciamo neppure per i lotti centuriati assegnati ai coloni cittadini romani) e le terre soggette ad imposizione fiscale dei peregrini e degli *incolae*<sup>67</sup>. A meno che anche gli *agri adsignati* della pertica coloniale fossero tenuti presenti per il pagamento di un *vectigal*, a differenza di quanto si è visto per Cartagine: del resto molto dipende dalla condizione di chi era beneficiario del *vectigal*: gli *agri adsignati* sono *vectigales* perché un *vectigal* è dovuto alla colonia dal *possessor*. Pagare un *vectigal* all'imperatore o al senato sarebbe in realtà in contraddizione col *ius soli* della colonia<sup>68</sup>.

## 11. Un unico territorio tra Turrís e Tarrhi? La Prefettura di Porto Ninfeo

L'associazione di Turrís Libisonis e Tarrhi di per sé non implica che le due colonie avessero territori contigui, dato che potevano essere «accomunate da simili problematiche fiscali, catastali, giuridico-amministrative», con riferimento agli *agri* (*ager divisus et adsignatus* ai coloni, *ager publicus* della colonia) o alle componenti interne, «entità giuridiche diverse in relazione con la colonia e non obbligatoriamente sottomesse a questa: proprietà imperiali, *praedia* privati, terre assegnate alle popolazioni locali tributarie della colonia, terre giuridicamente appartenenti alle *civitates stipendiariae* ma gestite dai *praefecti* nominati dalla colonia»<sup>69</sup> e via discorrendo.

Il tema aveva già attirato l'attenzione di Theodor Mommsen: «*si genuinus est titulus, tabularius hic in tabulario principis formas oppidorum Sardorum Turrís et Tharros curavit*»; l'indicazione è dunque quella di un impegno di *Marcianus* per alimentare il catasto non tanto in Sardegna quanto a Roma, nel *Sanctuarium Caesaris* sul Palatino. L'ipotesi andrebbe abbandonata, così come non è certa l'esistenza di una prefettura al di là delle linee relative all'orientamento della *pertica* della colonia di Turrís<sup>70</sup>. Commentando i *termini* (i cippi di confine che presentano anche evidenti linee di centuriazione nella parte sommitale) di Cuglieri, Eugen Bormann e dopo di lui Theodor Mommsen pensavano ad una *praefectura Nymphaei Portus* nell'area esterna alla *pertica* della colonia: leggevano il testo su un cippo dei *Giddilitani* e degli *Euthiciani*<sup>71</sup>, con una sigla che effettivamente presenta ancora qualche difficoltà di interpretazione. L'esistenza di una prefettura in Sardegna non andrebbe escluso a priori (si è citata quella di Valentia, *AE* 2007, 692 e 2013, 641): i *Gromatici* considerano le prefetture, affidate ad un *praefectus iure dicundo* nominato dai *Ilviri* della colonia, un ambito territoriale sul quale un funzionario di una colonia lontana può intervenire con lo scopo di accatastare le terre, di fissare il possesso degli agri produttivi e il rapporto tra *agri adsignati* ai coloni e *agri* comunitari occupati dai peregrini, latifondi imperiali, *subseciva* ecc., con implicazioni prevalentemente fiscali. E ciò in luoghi distanti dalle colonie incaricate di controllare quei territori separati e autonomi<sup>72</sup>. Sappiamo dalla *lex Coloniae Genetivae Iuliae seu Ursonensis* che i *praefecti i.d.* potevano essere i sostituti dei duoviri, per un *mandatum* specifico: « il prefetto poteva esercitare la *iurisdictio* per ordine del duoviro, per costituirsi parte nel processo, per fare una sorveglianza o come presidente del collegio giudicante »<sup>73</sup>.

A suo tempo abbiamo negato l'esistenza di una Prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte) in Sardegna<sup>74</sup>, che il Mommsen ipotizzava fosse ricorda-

ta in *CIL* X 7930, in relazione all'ultima linea della faccia del testo collocata verso Settentrione: e questo per numerose ragioni che restano valide: la distanza di Porto Ninfeo da Turrus Libisonis a Nord Est e da Cornus a Sud, la presenza – tra le colonie di Turrus Libisonis fondata da Ottaviano e di Tarrhi – di un municipio romano (Bosa)<sup>75</sup> e di una terza colonia Cornus<sup>76</sup>; le difficoltà di collegamento via terra lungo la strada costiera occidentale<sup>77</sup>. Conosciamo a Nord di Fertilia il Νυμφαίων Λιμῆν, Porto Conte, grazie a Tolomeo (*Geogr.* III, 3, 2)<sup>78</sup>, collocato sulla costa occidentale della Sardegna molto a Nord rispetto alla foce del Rio Mannu (Foghe, sull'antico *flumen Olla*) e di quello che consideriamo il municipio di Bosa. Parte di questo vasto territorio era occupato da popolazioni immigrate, come i *sodales Buduntini* dall'Apulia, che localizziamo immediatamente a Nord di Porto Conte (fig. 13)<sup>79</sup>. Del resto un diverso orientamento ci è suggerito da Pascal Arnaud (viva voce), per il quale la *praefectura* andrebbe considerata come «la caratterizzazione tecnica, dal punto di vista dell'archivio della terra, di quella parte di territorio (o territorio intero) di una città, incluso nell'*ager adsignatus* ad un'altra città». Da qui il nome *praefecturae*, perché la comunità è sottoposta all'autorità (almeno parziale) della città che fa capo all'*ager adsignatus*. La questione è resa un po' più complessa col coinvolgimento di etnici che possono riferirsi a *vici* o a *nationes*<sup>80</sup>. Più precisamente, sappiamo dai *Gromatici* che si chiamano prefetture alcuni luoghi pubblici distanti dalle colonie; così Agennio Urbico, *De controversiis*,

FIGURA 13

I *Sodales Buduntini* della Nurra, Museo Nazionale Sanna di Sassari.



«Sicuramente anche le colonie sono definite persone pubbliche. A esse sono stati assegnati nel territorio di altre comunità certi luoghi che siamo soliti chiamare *praefecturae*. Chiaramente la proprietà di queste *praefecturae* appartiene ai coloni, non a quelli il cui territorio è stato diminuito»<sup>81</sup>. Ancora: «Ora, rivolgendo la nostra attenzione alle entità pubbliche, anche le colonie hanno avuto in assegnazione certi luoghi entro i confini di altre comunità, e siamo soliti chiamare tali luoghi *praefecturae*»<sup>82</sup>.

Eppure va segnalata la collocazione dei *termini* confinati sul fiume *Olla* (tra Cuglieri e Tresnuraghes), come raccomanda Siculo Flacco, *De conditionibus agrorum*: «I territori tra le comunità, vale a dire i *municipia* e le colonie e le *praefecturae*, sono delimitati da fiumi, alcuni dalle sommità del giogo dei monti e dagli spartiacque, altri anche con il collocamento di lapidi notevoli, che differiscono dalla forma dei termini fra privati; altri ancora tra due colonie sono suddivisi con limiti *perpetui*, a riguardo dei quali, vale a dire dei territori, allorquando nasce una disputa, si guardano le leggi date alle comunità, vale a dire colonie, *municipia* e *praefecturae*. Di certo spesso negli atti pubblici abbiamo ritrovato i territori distintamente descritti: infatti, nelle descrizioni incominciano a girare intorno ai territori con i nomi di vari luoghi»<sup>83</sup>.

Come è noto i *termini* di Cuglieri, costituiti da cippi parallelepipedi di trachite rossa locale, sono pertinenti a due operazioni di *limitatio*, cui si riferiscono rispettivamente due e cinque *termini*. Sono proprio i primi due cippi che riguardano la delimitazione tra i *fundi* dei *Giddilitani* (a Nord del Rio Mannu) e quelli degli *Euthiciani* (localizzati a sud dello stesso corso d'acqua e dell'affluente di sinistra Riu di S'Abba Lughida e Riu Marafé. I *Giddilitani* (sempre chiamati dallo Spano *Ciddilitanni*) sono un *ethnos* sardo caratterizzato da una radice in *-il* (come l'etnonimo paleosardo *Gall(l)enses*) e vanno riferiti al I secolo a.C. (fig. 14)<sup>84</sup>. I secondi, gli *Euthiciani*, sembrano degli immigrati italici provenienti dall'Italia meridionale, forse dalla Campania, in parallelo con lo stanziamento dei *Patulcenses Campani* dopo il 111 a.C.; il nome greco Εὐτύχις è diffusissimo proprio in Campania. Gli altri cinque *termini* si riferiscono invece alla delimitazione tra i *fundi* delle *Numisiae* e quelli degli *Eutichyani* (si noti la assenza della Y nei testi più antichi e la presenza nei testi più tardi)<sup>85</sup>: per essi appare probabile una cronologia in età medio-imperiale, forse del II secolo d.C., come si desume in particolare dai caratteri paleografici. Se ammettiamo, come pare verosimile, uno scarto cronologico tra la prima operazione di *limitatio* e la seconda, che forse può meglio intendersi come un ripristino di *termini* perduti, parrebbe chiaro che il latifondo in cui era stanziato il *populus* dei *Giddilitani* fosse stato assegnato più tardi a due o più membri femminili della *gens Numisia*, ovvero che le *Numisiae* possedessero i latifondi

FIGURA 14  
Giovanni Spano, *Scoperte 1869*.



FIGURA 15  
Il *Tabularius* di Djerba (Umberto Pappalardo).



tra la riva destra del Riu S'Abba Lughida e Riu Marafé e la riva sinistra del Riu Mannu<sup>86</sup> (fig. 15).

Come si è detto una prefettura, intesa come territorio di una colonia collocato a distanza e fuori dai confini naturali, è effettivamente conosciuta in Sardegna ai margini della colonia augustea di Uselis a Senorbì (AE 2007, 692; 2013, 691).

Abbiamo dunque di fronte una serie di questioni, non tutte facilmente risolvibili: il nostro proposito è quello di avviare presto su questi temi un confronto tra specialisti al più alto livello, coinvolgendo anche gli archeologi<sup>87</sup>.

## NOTE

<sup>1</sup> Ringrazio cordialmente mons. Giancarlo Zichi, Pascal Arnaud, Giuseppe Piras e Paola Ruggeri per i tanti suggerimenti.

<sup>2</sup> Per gli ultimi scavi in quest'area, cfr. L. Pani Ermini e F. Manconi, *Indagini archeologiche nel complesso di S. Gavino a Porto Torres, Scavi 1989-2003*, in «Memorie della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Atti», 7, 2006.

<sup>3</sup> P. Ruggeri, *Tabular(ius) pertic(ae) Turr(itanae) et Tarrh(e)ns(is)*, in *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia*. Atti del Colloquio AIEGL - Borghesi 2003 (Epigrafia e antichità, 21), Lega, Faenza 2004, pp. 65-77 (AE 2004, 11).

<sup>4</sup> M. Bonello Lai, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», III = XL, 1980-81, pp. 186-191 = AE 1982, 433.

<sup>5</sup> C. Cazzona, *Nota sulla fondazione della colonia di Turris Libisonis: Iulii, Flavii, Aelii, Aurelii e Lurii nelle iscrizioni*, in «Studi Sardi», 31, 1994-1998, pp. 269-277.

<sup>6</sup> G. Azzena, A. Mastino, E. Petrucci, D. Rovina, *Alle origini di Sassari*, dal volume *I Settecento anni degli Statuti di Sassari*, a cura di A. Mattone, P. Simbula, Sassari, 24-26 novembre 2016, Delfino editore, Sassari 2018: estratto anticipato del volume *Dal Comune alla città regia*, a cura di A. Mattone e P. Simbula, FrancoAngeli, Milano 2019, pp. 643-666; più precisamente G. Azzena, A. Mastino, E. Petrucci, *Dalla Colonia Iulia Turris Libisonis al Comune di Sassari. Eredità, persistenze e trasformazioni*, pp. 643-666, e D. Rovina, *ibid.*, pp. 667-692.

<sup>7</sup> Così M. Mayer i Olivé, *La Ripa Turritana: posible significado y extensión*, in «Epigraphica», LXXXII, 2020, pp. 247-248.

<sup>8</sup> G. Spano, *Ultime scoperte*, in «BAS», I, 1855, pp. 93-95, nr. 21; Id., *Correzione*, *ivi*, p. 160 (sulla professione di «negoziante di pertiche di Marcianus»); Id., *Annotazioni ai primi due anni del Bullettino Archeol. Sardo*, *ivi*, III, 1857, pp. 102-103, anche nella recente riedizione curata da A. Mastino e P. Ruggeri: G. Spano, E. Pais, *Bullettino Archeologico Sardo 1855-1884 e Scoperte Archeologiche*, Editrice Archivio fotografico Sardo, I, Nuoro 2000, I, 1855, pp. 93-95 n. 21 e p. 160; II, 1856-1857, pp. 102-103. Secondo Ettore Pais il titolo accennava forse a possessi imperiali ipotizzati in base allo *status* di *Aug(usti) lib(ertus)* del *tabularius Marcianus*, difficilmente giustificabile in un archivista cittadino di Turris Libisonis e di Tarrhi (E. Pais, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. Mastino, Ilisso, Nuoro 2001, p. 94, n. 187).

Rimando per tutto a P. Ruggeri, *Tabular(ius)*, *cit.*, pp. 65-77; vedi ora la scheda a firma di C. Farre e A. Ibba, EDR078723, TM numerus 175450 ed anche EDCS-2250125. Cfr.

inoltre R. Zucca, *Testimonianze letterarie ed epigrafiche su Tharros*, in «Nuovo Bollettino Archeologico Sardo», I, 1984, pp. 163-165 nr. 1; G. Sotgiu, *ELSard.*, p. 665 C 103; F. Porrà, *Catalogo P.E.T.R.A.E. delle iscrizioni latine della Sardegna. Versione preliminare*, Cagliari 2002, pp. 571-572 nr. 372; A. Boninu, A. Pandolfi, *Porto Torres, Colonia Iulia Turris Libisonis, Archeologia urbana*, Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Sassari e Nuoro, Sassari 2012, p. 102 nr. R4; A.M. Corda, *Concordanze delle iscrizioni latine della Sardegna. Edizione dei testi e indice dei vocaboli*, Sandhi, Cagliari 2014, p. 96 nr. 430; A. Mastino, R. Zucca, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, Atti del Convegno Ferrara-Voghera 3-4 giugno 2005, a cura di D. Pupillo (Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia, 6), Casa editrice Le Lettere, Firenze 2007, pp. 99-100 e fig. 3 p. 122.

<sup>9</sup> 29 settembre 2020, in corso di studio da Piergiorgio Floris e Giovanna Pietra.

<sup>10</sup> Ad es. *CIL* V 3221 e 3511, *L. Staius Diodorus*; 3755, *P. Staius L. f. Dento, Statia P. F. Severa*; 3756, *L. Staius Eutykanus, L. Staius Eutychnus, Statia Onesis*; 3757, *C. Staius C. f. Pob(lilia) Mancinus*; 3758, *Statia, Statia M. l. Icone, M. Staius M.l. Phelletis, M. Staius (mulieris) l. Modestus, M. Staius Verecundus conlibert(us)*; 3759, *Statia Severa P. f. A Verona* cfr. anche *C(aius) Calvisius C(ai) f(ilius) Pob(lilia) Staianus* di *CIL* V 3336. Non credo possiamo costituire un collegamento tra *L. Staius Eutykanus* e *L. Staius Eutychnus* di *CIL* V 3756 e gli *Eutychniani* o *Euthiciani* di *CIL* 7930, 7931, *EE* VIII 732, *ILSard.* 233, *AE* 1979, 304, tutti da Cuglieri. Cfr. R.J. Rowland, *Sardinians in the Roman Empire*, in «Ancient Society», V, 1974, pp. 223-229.

<sup>11</sup> P. Meloni, *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, in «Epigraphica», XI, p. 94 e p. 97: «Forse la menzione di un solo *tabularius* per le due *perticae* potrebbe farci pensare che fra i due centri non ve ne era altro di notevole importanza e che quindi i territori assegnati ad essi furono confinanti; lungo la costa il punto divisorio potrebbe collocarsi all'incirca nei pressi dell'odierna Alghero; a nord i territori ed i popoli assegnati a Turris, a sud quelli a Tharros»; Id., *La Sardegna romana. I centri abitati*, in *ANRW*, II, 11, 1, 1988, p. 524.

<sup>12</sup> A. Mastino, *Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galilenses della Barbaria sarda*, in *Epigrafia Juridica romana. Actas del coloquio internacional A.I.E.G.L., Pamplona, 9-11 de abril de 1987*, Pamplona 1989, pp. 45-62; Id. (a cura di), *La Tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda, Atti convegno Esterzili 6 giugno 1992*, Gallizzi, Sassari 1993, pp. 99-117; *CIL* X 7852, *AE* 1989, 353; Y. Le Bohec, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Carlo Delfino, Sassari 1990, pp. 131-133 e C. Farre, *Geografia epigrafica delle aree interne della Provincia Sardinia*, Sandhi Edizioni, Ortacesus 2016, pp. 85-89 n. EST001.

<sup>13</sup> P. Arnaud, *De Turris à Arausio: les tabularia peticarum, des archives entre colonie et pouvoir central*, in P. Defosse (ed.), *Hommages à Carl Deroux*, vol. III, *Histoire et épigraphie, droit*, Latomus, Bruxelles 2003, p. 11 (*AE* 2003, 19).

<sup>14</sup> C. Cortés Bárcena, *Epigrafía en los confines de las ciudades romanas. Los termini publici en Hispania, Mauretania y Numidia*, L'Erma di Bretschneide, Roma 2013.

<sup>15</sup> *SIC. FLACC., condicionibus agrorum*, IV, 2 (*De divisis et adsignatis*), cfr. G. Libertini, *Gli antichi agrimensori nella ricognizione di Karl Lachmann (raccolta di opere degli agrimensori romani)*, Frattammagge 2018, p. 186.

<sup>16</sup> Frontino, *De limitibus*, 5, cfr. K. Lachmann, *Die Schriften der Römischen Feldmesser (Gromatici Veteres ex recensione Caroli Lachmanni)*, Georg Reimer, Berlin 1848, 26.3 e G. Libertini, *Gli antichi agrimensori*, cit., p. 67. Cfr. C. Thulin, *Corpus agrimensorum Romanorum*, I, *opuscula agrimensorum veterum*, Teubner, Leipzig 1913: «[5] solum autem quodcumque coloniae est adsignatum, id universum "pertica" appellatur: quidquid huic universitati adplicitum est ex alterius civitatis fine, [sive solidum siue cultellatum fuerit,] [10] praefectura appellatur (fig. 25 L.)».

<sup>17</sup> G. Libertini, *Gli antichi agrimensori*, cit., p. 541.

<sup>18</sup> Ivi, p. 73 n. 13 e p. 132.

<sup>19</sup> *AE* 2018, 587.

<sup>20</sup> *AE* 1999, 205.

<sup>21</sup> Per es. M.C. Panerai, *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1983, p. 115 ss.; G. Baratta, *Misurare per mestiere*, in *Misurare il tempo, misurare lo spazio* (Epigrafia e antichità, 25), Lega, Faenza 2006, p. 243 per EDR147484 e p. 250 per l'altare funerario di *T. Statilius Aper*.

<sup>22</sup> Tutto benissimo in G. Baratta, *Misurare per mestiere*, cit., pp. 232-260.

<sup>23</sup> Ivi, pp. 424 ss. e 534 ss. Unità di misura anche a Pompei nell'età di Augusto, cfr. anche in Hispania Citerior sul bronzo del museo di Zamora, *AE* 1993, 1035, con una *sententia de finibus*, dove *pertica* corrisponderebbe alla misura di 10 piedi, 2,96 metri.

<sup>24</sup> G. Libertini, *Gli antichi agrimensori*, cit., p. 199, a proposito di Siculo Flacco, *De divisis et adsignatis*, K. Lachmann, *Die Schriften der Römischen Feldmesser*, cit., 154.8: «*Illud vero quod compertum est, pluribus municipiis ita fines datos, ut cum pulsati essent populi, et deducerentur [5] coloni in unam aliquam electam civitatem, multis, ut supra et saepe commemoravimus, erepta sunt territoria, et divisi sunt complurium municipiorum agri, et una limitatione comprehensa sunt: facta est pertica omnis, id est omnium territoriorum, coloniae eius in quae coloni [10] deducti sunt*».

<sup>25</sup> «*Ergo agrorum divisorum, qui institutis limitibus divisi sunt, formae varias appellationes accipiunt. quidam <in> [15] arbore<i>s tabulis, alii in aenis, alii in membranis scripserunt. et quamvis una res sit forma, alii dicunt perticam, alii centuriationem, alii metationem, alii limitationem, alii cancellationem, alii typon, quod, ut supra diximus, una res est, forma*», cfr. G. Libertini, *Gli antichi agrimensori*, cit., p. 186.

<sup>26</sup> *CIL* XI 5391-92, Assisi; VI 1651, I, 46, Roma; *CIL* IX 1107, Aeclanum; Fundi, inoltre Tuder (*CIL* XI 7859); cfr. anche *Perticus* in *CIL* VI 23300, Roma. Davvero problematica l'interpretazione di *dicavit euras VIII et pertica(m) uncinor(un) XII. N(umero) CCL IX* di *CIL* V 2787, Padova, in relazione ai giochi gladiatori e a premi o strumenti (ottima discussione in M.S. Bassignano, *Suppl. Italica*, 28, 2016, pp. 118-122).

<sup>27</sup> *CIL* X 7951 = EDCS-22500125 e EDR078723.

<sup>28</sup> P. Arnaud, *De Turris à Arausio*, cit., pp. 11-26 (*AE* 2003, 19).

<sup>29</sup> A. Ibba, *Tharrensens Collina tribu inscripti? Spunti di ricerca sulla romanizzazione della Sardinia centro-occidentale*, in *Oristano e il suo territorio I, Dalla preistoria all'alto Medioevo*, a cura di P.G. Spanu, R. Zucca, Carocci, Roma 2011, pp. 603-622.

<sup>30</sup> Ivi, pp. 614 s.

<sup>31</sup> *AE* 1998, 671 = 2001, 1112, cfr. ora S. Ganga, A. Ibba, *La Sardinia sotto Marco Aurelio: Nuova lettura di AE 2001, 1112 = EDR153329 da Forum Traiani*, in «*Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*», 217, 2021, pp. 271-278, con bibliografia precedente. Cfr. anche A. Mastino, R. Zucca, *Le proprietà imperiali della Sardinia*, cit., pp. 94-101.

<sup>32</sup> C. Cazzona, *Nota sulla fondazione della colonia di Turris*, cit., pp. 269-277. Per la condizione di Tarrhi, cfr. A. Mastino, R. Zucca, *Urbes et rura. Città e campagna nel territorio oristanese in età romana*, in *Oristano e il suo territorio*, 1, *Dalla preistoria all'alto Medioevo*, a cura di P.G. Spanu e R. Zucca, Carocci, Roma 2011, pp. 542-549.

<sup>33</sup> M. Bonello Lai, *Nuove proposte di lettura*, cit., pp. 190 s.; P. Ruggeri, *Tabular(ius)*, cit., pp. 73-76.

<sup>34</sup> R. Zucca, in A. Mastino, *Storia della Sardegna antica*, Il Maestrale, Nuoro 2005, p. 263 e A. Mastino, R. Zucca, *Le proprietà imperiali*, cit., pp. 99-100.

<sup>35</sup> A. Mastino, R. Zucca, *Urbes et rura*, cit., pp. 555-560.

<sup>36</sup> Ivi, pp. 560-578.

<sup>37</sup> A. Mastino, *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: il santuario rurale dei Pagani Uneritani in Marmilla*, in Poikilma. *Studi in onore di M.R. Cataudella in occasione del*

60° compleanno, Agorà, La Spezia 2001, pp. 781-814 (con un'appendice di Giovanni Lilliu su *L'archeologia di Las Plassas*, pp. 808-814).

<sup>38</sup> *AE* 2007, 692 e 2013, 641.

<sup>39</sup> Non se ne è accorto M. Tarpin, *Vici et pagi dans les inscriptions d'Europe occidentale et dans la littérature*, Aix-en-Provence, 1989.

<sup>40</sup> Cfr. per es. G.-Ch. Picard, *Le pagus dans l'Afrique romaine*, in «Karthago», 15, 1969, pp. 1-12; J. Gascou, *Les pagi carthaginois*, in *Actes du colloque Villes et campagnes dans l'empire romain*, P. A. Février, Ph. Leveau edd., Aix-en-Provence 1980, pp. 139-175; J. Gascou, *Pagus et castellum dans la confédération Cirtéenne*, in «Antiquités Africaines», 19, 1983, pp. 175-20; S. Aounallah, *Pagus, castellum et civitas. Étude d'épigraphie et d'histoire sur le village et la cité en Afrique romaine* (Scripta antiqua, 23), Ausonius, Bordeaux 2010; Id., *Le pagus en Afrique romaine*, in *L'Africa Romana*, XVIII, Carocci, Roma 2010, pp. 1615-1630.

<sup>41</sup> *Lex rivi hiberiensis. Diritto e tecnica in una comunità di irrigazione della Spagna romana*, a cura di C. Buzzacchi, L. Maganzani, Jovene, Napoli 2014.

<sup>42</sup> P. Arnaud, in *Le site des Encourdoules à Vallauris (06)*, Nizza 2001 (Mémoires de l'Institut de préhistoire et d'archéologie Alpes Méditerranée, 3), pp. 85-96; Id., in *Habitat rural antique dans les Alpes-Maritimes. Actes de la table ronde du 22 mars 1999, Valbonne*, P. Arnaud., M. Gazenbeek edd., Antibes 2001, pp. 303-329.

<sup>43</sup> G. Libertini, *Gli antichi agrimensori*, cit., p. 538.

<sup>44</sup> «[25] *Sed et pagi saepe significanter finiuntur. de quibus non puto quaestionem futuram, quorum territoriorum ipsi pagi sint, sed quatinus territoria. quod tamen intellegi potest vel ex hoc, magistri pagorum quod pagos lustrare [L. 165.1] soliti sunt; uti trahamus quatinus lustrarent, Si vero de ipsis pagis quaestionem quis moveat, amplae rei negotium movebitur. respiciendum tamen, ut saepe diximus, a quibus ex utrimque locantur. nam et quotiens militi pretereunti [5] aliue cui comitatu annona publica prestanda est, si ligna aut stramenta deportanda, quaerendum quae civitates quibus pagis huius modi munera prebere solitae sint. praeterea et regiones solent etiam diversa sacra facere: ita videndum erit qualiter pagis sacra faciant*», cfr. G. Libertini, *Gli antichi agrimensori*, cit., p. 199.

<sup>45</sup> *Cod. Theod.* 8.5, 16; A. Mastino, *Rustica plebs*, cit., pp. 781 ss.

<sup>46</sup> «*Quae colonia hac lege deducta quo iure municipium [5] praefectura forum conciliabulum constitutum erit, qui ager intra fines eorum erit, qui termini in eo agro statuti erunt, quo in loco terminus non stabit, in eo loco is cuius is ager erit terminum restituendum curato, uti quod recte factum esse uolet; idque magistratus qui in ea [10] colonia municipio praefectura foro conciliabulo iure dicundo praerit facito uti fiat*», cfr. Lachmann 263.1 e B. Campbell, *The writings of the roman land surveyors*, The Society for the Promotion of Roman Studies, «Journal of Roman» Studies Monograph n. 9, 2000, 216.1, cfr. G. Libertini, *Gli antichi agrimensori*, cit., p. 345 ss. e p. 538.

<sup>47</sup> A. Mastino, R. Zucca, *Urbes et rura*, cit., pp. 560-578.

<sup>48</sup> *AE* 2007, 692 e 2013, 641; A. Forci, R. Zucca, *M. Arrecinus Helius praefectus civitat(is) [Va]le[n]tinae*, in «Epigraphica», 69, 2007, pp. 230-232, P. Floris, *Nota sul centro romano di Valentia in Sardegna*, in «Epigraphica», LXXI, 2009, pp. 133-160; A. Forci, *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Atti della Giornata di studi*, Senorbi 23 aprile 2010, Senorbi 2011, p. 29 ss.

<sup>49</sup> G. Libertini, *Gli antichi agrimensori nella ricognizione di Karl Lachmann*, cit., p. 67.

<sup>50</sup> EDCS-12400960; EDR 144345. L. Capogrossi Colognesi, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana. L'ambiguità di un'interpretazione storiografica e dei suoi modelli*, Jovene, Napoli 2002, pp. 131-158. Per tutti cfr. anche L. Gagliardi, *Mobilità e integrazione delle persone nei centri cittadini romani. Aspetti giuridici I, La classificazione degli "incolae"*, Giuffrè, Milano 2006; Id., *Osservazioni in tema di domicilio degli incolae: la distinzione tra incolae di città e incolae di campagna*, in L. Capogrossi Colognesi, E. Gamba (a cura di), *Gli statuti municipali*, Pavia University Press, Pavia 2006, pp. 647-672; Id.,

*Brevi note intorno ai rapporti giuridici tra romani e indigeni all'interno delle colonie romane, in I diritti degli altri in Grecia e a Roma*, a cura di A. Maffi, L. Gagliardi, Academia Verlag, Sankt Augustin 2011, pp. 64-77; Id., *Colonizzazioni e sottrazione delle terre ancestrali agli indigeni. Spunti comparatistici tra diritto moderno e diritto romano*, in «Legal Roots, The International Journal of Roman Law, Legal History and Comparative Law», 3, 2014, pp. 71-116; Id., *Fondazione di colonie romane ed espropriazioni di terre a danno degli indigeni*, in «MEFRA», 127, 2, 2015, pp. 353-370 (tutti lavori relativamente ripetitivi).

<sup>51</sup> A. Chastagnol, *Les cadastres de la colonie romaine d'Orange*, in «Annales (ES)» 20, 1965, pp. 152-159; M. Assénat, *Le cadastre colonial d'Orange*, in «RAN», 27-28, 1994-95, pp. 43-55; M. Christol, *Le cadastre C d'Orange, nouvelles recherches*, in «BSAF», 1996, pp. 288-299, *AE* 1999, 1023; M. Christol, *Les ressources municipales d'après la documentation épigraphique de la colonie d'Orange: l'inscription de Vespasien et l'affichage des plans de marbre, in Il capitolo delle finanze municipali in Occidente e in Oriente. Actes de la X<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 27-29 mai 1996)*, École Française de Rome, Roma 1999 (CEFR, 256), pp. 115-136; Id., *Interventions agraires et territoire colonial: remarques sur le cadastre B d'Orange*, in A. Gonzalès, J.-Y. Guillaumin (a cura di), *Autour des Libri coloniarum: colonisation et colonies dans le monde romain, Actes du colloque international (Besançon, 16-18 octobre 2003)*, Presses Universitaires de Franche-Comté, Paris 2006, pp. 83-92. Per un quadro generale delle diverse ipotesi, L.R. Decramer, R. Hilton, L. Lapierre, A. Plas, *La grande carte de la colonie romaine d'Orange*, in «Agri centuriati», 1, 2004, pp. 93-114. Cfr. inoltre P. Arnaud, *De Turris à Arausio*, cit., pp. 11-26 (*AE* 2003, 19).

<sup>52</sup> Cfr. G. Paci, *Proventi da proprietà terriere esterne ai territori municipali, in Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente e in Oriente. Actes de la X<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome 27-29 mai 1996)*, École Française de Rome, Roma 1999 (CEFR, 256), pp. 61-72.

<sup>53</sup> M. Lassère, *Manuel d'épigraphie romaine*, Picard, Paris 2005, II, pp. 926 s.

<sup>54</sup> L. Gagliardi, *Fondazione di colonie romane*, cit., pp. 353-370; cfr. già M. Christol, *Ressources des colonies, ressources de l'État*, in S. Demougin, J. Scheid (a cura di), *Colons et colonies dans le monde romain*, De Boccard Editions, Roma 2012 (CEFR, 456), pp. 65-86.

<sup>55</sup> P. Arnaud, *De Turris à Arausio*, cit., pp. 11-26; L. Gagliardi, *Colonizzazioni e sottrazione delle terre ancestrali*, cit., pp. 71-116; Id., *Fondazione di colonie*, cit., pp. 353-370; Id., *Brevi note intorno ai rapporti giuridici tra romani e indigeni*, cit., pp. 64-77.

<sup>56</sup> *Didymus Aug(usti) ser(vus) mensor agrarius: CIL VIII 12637*, cfr. J.M. Lassère, *Recherches sur la chronologie des épitaphes païennes de l'Africa*, in «Antiquités Africaines», 7, 1973, p. 137 (II secolo).

<sup>57</sup> Sulla formazione della *pertica* di Cartagine e sulle relazioni tra gli abitanti dei centri del territorio, ottantatré *castella*, cfr. A. Mastino, *Concordia o Discordia? Sintesi sulla storia istituzionale di Uchi Maius alla periferia della pertica di Cartagine attraverso le nuove scoperte*, in *La pertica des Carthaginois, de la constitution au démembrement*, Actes du Colloque international, Tébourouk (27-28 novembre 2021), in «Chroniques d'archéologie maghrébine», I, 2022, pp. 427-492.

<sup>58</sup> S. Aounallah, *Carthage. Archéologie et histoire d'une métropole méditerranéenne 814 avant J.-C. - 1270 après J.-C.*, CNRS éditions, Paris 2020, p. 114; P. Arnaud, *De Turris à Arausio*, cit., pp. 11-26.

<sup>59</sup> S. Aounallah, *Le statut juridique des communautés de l'Africa sous république (146-27 a.C.)*, in *L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi*, a cura di S. Aounallah, A. Mastino (Epigrafia e antichità, 45), Lega, Faenza 2020, pp. 33-52.

<sup>60</sup> *Consularia Constantinopolitana*, éd. Mommsen, *M.G.H. auctores antiquissimi*, t.9, *Chron. minora*, saec. IV.V.VI.VII, Berlin, 1. p. 217: a 726: *Carthago libertatem a populo Romano recepit*.

<sup>61</sup> S. Aounallah, *Carthage*, cit., p. 24.

<sup>62</sup> S. Aounallah, *La Pertica Carthaginiensium: naissance et étendue du territoire des Carthaginiens*, in S. Aounallah, A. Mastino (edd.), *Carthage. Maîtresse de la Méditerranée, capitale de l'Afrique (IX<sup>e</sup> siècle avant J.-C. - XIII<sup>e</sup> siècle)*, Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle, Institut National du Patrimoine, Tunis 2018, pp. 244-250; S. Aounallah, *Les libertés des cités de l'Afrique romaine*, in «Caster», 5, 2021, pp. 113-152.

<sup>63</sup> *Dougga. fragments d'histoire. Choix d'inscriptions latines éditées, traduites et commentées*, hrsg. M. Khanoussi, L. Maurin, Bordeaux-Tunis 2000, nr. 50 = AE 1963, 94 = S. Aounallah, J.-Cl. Golvin (dir.), *Dougga. Études d'architecture religieuse, 2: les sanctuaires du forum, du centre de l'agglomération et de la grande rue courbe*, Ausonius, coll. Mémoires, Bordeaux 2016, p. 212 = S. Aounallah, *Les libertés*, cit., pp. 113-151 = EDCS-00800015 (data 102-110 d.C.): [---] / XVvir(o) sacr(is) fac(iundis) leg(ato) pro pr(aetore) / Imp(eratoris) Nervae Traiani Caes(aris) Aug(usti) / Germ(anici) Dacici provinciae Aquitaniae / [de]fensor(i) immunitatis perticae / Carthaginiensium / Q(uintus) Marius Q(uinti) f(ilius) Arn(ensi) Faustinus leg(atus) ob / eam causam ex d(ecreto) d(ecurionum) sua [---].

<sup>64</sup> A. Mastino, R. Zucca, *La constitutio del Forum Traiani in Sardinia nel 111 a.C.*, in «Journal of Ancient Topography - Rivista di Topografia antica», XXII, 2012, G. Uggeri (a cura di), Mario Congedo editore, pp. 31-50; Idd., L. Cossonius L. f. Stell(atina tribu) Gallus Vecilius Crispinus Mansuanus Marcellinus Numisius Sabinus pro consule provinciae Sardiniae e la constitutio del Forum Traiani, in «Gerión, Revista de Historia Antigua», 32, 2014, pp. 199-223.

<sup>65</sup> A. Mastino, *Supplemento epigrafico turritano*, in «Nuovo bullettino archeologico sardo», III, 1986 (1990), pp. 189 ss.

<sup>66</sup> A.B. Bosworth, *Vespasian and the Provinces. Some Problems on the early 70's A.D.*, in «Athenaeum», 51, 1973, pp. 49-78.

<sup>67</sup> Cfr. A. Mastino, *La Cirenaica di Adriano: la deportatio in Sulcitanam insulam Sadiniae conterminam degli Ebrei di Berenice (Bengasi)*, in «Libya antiqua», n.s. 14, 2021, pp. 51-68.

<sup>68</sup> Per il *ius soli* cfr. l'*Encyclopedic Dictionary of Roman Law* di A. Berger: *Ius soli*.

<sup>69</sup> Così A. Ibbá, *Tharrensens*, cit., pp. 614 ss.

<sup>70</sup> *CIL X 7951* = EDCS-22500125 e EDR078723.

<sup>71</sup> E. Bormann, *Iscrizioni della Sardegna*, in «Bullettino dell' Instituto di corrispondenza archeologica di Roma», 1869, pp. 181-185; Th. Mommsen, in *CIL X 7930* («quod proposuit Bornannus praefectura Nymphaei P(ortus) parum satisfacit, at meliora non habeo»); E. Lommatzsch, in *CIL I, 2<sup>2</sup> 2227*. Cfr. tutto in A. Mastino, *Cornus nella storia degli studi (con catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri)*, Società Poligrafica Sarda, Cagliari 1979 (1982, 2<sup>a</sup> ed.), p. 121 nr. 20.

<sup>72</sup> Siculus Flaccus, *Les conditions des terres*, texte traduit par M. Clavel-Lévêque, D. Conso, F. Favory, J.Y. Guillaumin, P. Robin, Napoli 1993. Cfr. però R. Camaiora, *Territori centuriati nelle province. Cartagine e la Tunisia, in Misurare la terra: centurazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1984, pp. 250-254; per Atella, G. Libertini, *Gli antichi agrimensori*, cit., p. 67.

<sup>73</sup> A.R. Jurewicz, *La lex Coloniae Genetivae Iuliae seu Ursonensis – rassegna della materia. Gli organi della colonia*, in «*RIDA*», 54, 2007, pp. 293-325.

<sup>74</sup> A. Mastino, *La supposta prefettura di Porto Ninfeo (Porto Conte)*, in «Bollettino dell'associazione Archivio storico sardo di Sassari», 2, 1976, pp. 187 ss.; cfr. ora A. Mastino e S. Ganga, *Una lettera inedita di Giovanni Spano conservata ai Musei Reali di Torino e nuove ipotesi sul misterioso terminus trifinius dell'agro di Cornus, in rapporto con la viabilità costiera repubblicana*, in «Layers», 9, 2024, c.s.

<sup>75</sup> M.B. Cocco, *Bosa e il suo ager: il patrimonio epigrafico*, in A. Mattone, M.B. Cocco (a cura di), *Bosa la città e il suo territorio dall'età antica al mondo contemporaneo*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2016, pp. 73-129.

<sup>76</sup> P. Ruggeri, *Acropoli di Cornus (S'Archittu, Cuglieri). Il recente ritrovamento della base di statua di un flamine cittadino*, *CIL X, 7916: edizione preliminare*, in «Epigraphica», LXXVIII, 2016, pp. 494-498.

<sup>77</sup> A.M. Corda, A. Mastino, *Il più antico miliario dalla Sardegna dalla strada a Tibulas Sulcos*, in *Contributi all'epigrafia d'età augustea*, Actes de la XIII<sup>e</sup> rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Macerata, 9-11 settembre 2005, a cura di G.F. Paci, Edizioni Tored, Tivoli 2007, pp. 277-314.

<sup>78</sup> A. Mastino, *Eracle nel Giardino delle Esperidi e le Ninfe della Sardegna nell'Occidente Mediterraneo mitico*, in «Archivio Storico Sardo», LV, 2020, pp. 47 ss.

<sup>79</sup> *AE* 1985, 486 (Franco Porrà); *ELSard.* E21, add. E21 p. 670; *AE* 1988, 650; M. Silvestrini, *Epigrafia e territorio, politica e società: temi di antichità romane*, 5, Bari 1999, pp. 150-153, EDR081152.

<sup>80</sup> Per un parallelo in Gallia Narbonense (senza soluzione chiara) cfr. M. Tarpin, *Les pagi gallo-romains: héritiers des communautés celtiques?*, in D. Garcia, F. Verdin (edd.), *Territoires Celtiques*, Paris 2002, pp. 199-204.

<sup>81</sup> Agennio Urbico, *De controversiis*, cfr. p. 51: «nam personae publicae etiam coloniae appellantur, [10] quae habent assignata in alienis finibus quaedam loca, quae solemus praefecturas appellare. harum praefectarum proprietates manifeste ad colonos pertinent, non ad eos quorum finibus sunt diminuti», K. Lachmann, *Die Schriften der Römischen Feldmesser*, cit., 16, 7, 10; cfr. L. 80, 1. G. Libertini, *Gli antichi agrimensori*, cit., p. 118.

<sup>82</sup> *De controversiis Agrorum*, L. 36: «Nunc ut ad publicas personas respiciamus, coloniae quoque loca quaedam habent assignata in alienis finibus, quae loca solemus praefecturas appellare», G. Libertini, *Gli antichi agrimensori*, cit., p. 90.

<sup>83</sup> L. 134, 14, C. 102, 1. *De loco*, L. 74, 16 e C. 130, 13: [20] *Territoria inter civitates, id est inter municipia et colonias et praefecturas, alia fluminibus finiuntur, alia summis montium iugis ac divergiis aquarum, alia etiam lapidibus positae praesignibus, qui a privatorum terminorum forma differunt: alia etiam inter binas colonias limitibus [25] perpetuis diriguntur. de quibus, id est territoriis, si quando quaestio movetur, respiciuntur leges civitatibus datae, id est coloniis municipiisque et praefecturis. nam invenimus saepe in publicis instrumentis significanter [L. 164.1] descripta territoria: vocabulis enim aliquorum locorum comprehensis incipiunt ambire territoria*, G. Libertini, *Gli antichi agrimensori*, cit., p. 198.

<sup>84</sup> La figura è tratta da G. Spano, *Memoria sopra una lapida terminale trovata in Sisiddu presso Cuglieri e scoperte archeologiche fattesi nell'isola in tutto l'anno 1868*, Cagliari 1869 (*CIL X* 7930). Un'altra immagine analoga compare in una lettera inedita a Carlo Promis del 9 agosto 1868 17/XXV/43 (Biblioteca Reale Torino), in corso di studio da parte di chi scrive (autorizzazione della Direttrice Giuseppina Mussari del 20 luglio 2022), cfr. A. Mastino, S. Ganga, *Una lettera inedita di Giovanni Spano*, cit.

<sup>85</sup> Per le prime attestazioni della Y nelle iscrizioni in Sardegna, cfr. G. Sotgiu, *Arula dedicata ad Esculapio da un L. Cornelius Sylla (Fordongianus, Forym Traiani)*, in *Studi in onore di Giovanni Lilliu per il suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1985, pp. 117-124.

<sup>86</sup> Molti altri dettagli in A. Mastino, R. Zucca, *Urbes et rura*, cit., pp. 587-592.

<sup>87</sup> Da ultimo Umberto Pappalardo ha presentato una statua inedita di Djerba che probabilmente raffigura un *tabularius*, cfr. U. Pappalardo, *Novità nello scriptorium dei Romani*, in «Minima Epigraphica et Papyrologica», XXIV (2021) 26, Convegno «La Villa del Giurista sull'Aniene e i suoi affreschi», pp. 87-97; A. Mastino, *Ultimi studi sugli Acta urbis. Un breve aggiornamento*, in «Vrbs. Studi sulla romanità antica e tardoantica», II, 1, 2021, pp. 56-71.